

Torna all'antico splendore la Chiesa di Santa Cristina

Il restauro è costato 160mila euro ed è stato finanziato dalla Fondazione Pisa
Il luogo di culto sarà riaperto domani con una messa celebrata dall'arcivescovo

di Maurizia Tazartes

► PISA

Col suo colore arancione sembra uno dei tanti palazzi del Lungarno. Invece, girando l'angolo, verso Palazzo Blu, ci si accorge che si tratta di una chiesa. Santa Cristina, con la sua facciata novecentesca, è una delle più antiche chiese di Pisa. Se ne ha memoria dall'VI-II secolo, ma l'attuale costruzione risale agli inizi del XI secolo. Una lunga storia costruttiva di abbattimenti e rifacimenti, di inondazioni dell'Arno e bombardamenti, sino al secolo scorso, quando negli anni Ottanta furono rifatti la volta del coro, parte dell'intonaco interno e tutto l'esterno.

«Ma - spiega l'avvocato Claudio Pugelli, presidente della Fondazione Pisa - nel settembre del 2013 siamo intervenuti su richiesta del parroco, monsignor Franco Cei, che ci segnalava problemi di umidità. In accordo con la Soprintendenza, abbiamo progettato e sostenuto il restauro della chiesa, che si è presentato più complesso di quanto si immaginava».

Dal risanamento dall'umidità alla scoperta e al recupero di decorazioni pittoriche neoclassiche sotto l'imbiancatura di trent'anni fa. Da riparazioni strutturali al tetto e alle pareti alla ripulitura di pavimenti e arredi sacri. Ora, la chiesa restaurata, presentata alla stampa dal dottor Pugelli e dagli architetti Mario Pasqualetti e Mauro Ciampa, autori del progetto, dalle Soprintendenti Paola Raffaella David e Alba Maria Macripò, sarà aperta al pubblico da domani (ore 18) con una messa celebrata dell'arcivescovo di Pisa, monsignor Benotto.

Un anno di lavoro e 160.000 euro di spesa. «Una cifra ragionevole e un buon risultato in breve tempo - aggiunge soddisfatto Pugelli - segno che quando non ci sono troppi lacci burocratici si lavora bene». La cosa più interessante è stato il recupero di una decorazione neoclassica di finte architetture bianco e grigio riemersi sotto le imbiancature novecentesche.

«Il lavoro più delicato è stato proprio quello di desciabare i vari strati di intonaco e mettere in luce questa decorazione», dice l'architetto Pasqualetti.

Entrando nella chiesa, l'interno appare ora come ai primi dell'Ottocento, elegante e armonico, con le pareti e l'abside decorati con finte pilastri e capitelli neoclassici. «I criteri di restauro sono tanti - spiega la dottoressa David - In questo caso abbiamo scelto di ripristinare non il volto più antico dell'interno, ma il più unitario. Quello finanziato nel 1816 dal conte milanese Luigi Archinto, che fece venire per l'occasione un 'nuovo professore' da Lucca». Allora fu rifatto il campanile su progetto dell'ingegner Francesco Riccetti e furono donati alla chiesa dal conte Archinto arredi e suppellettili sacre.

GRIPRODUZIONE RISERVATA



L'interno della Chiesa di Santa Cristina

